

Apprensione e preoccupazione dei castiglionesi, per le sorti del Convento e del Santuario di S. Antonio di Padova, protettore e patrono di Castiglione Cosentino.

di Romolo Cozza

CASTIGLIONE COSENTINO. “C’è preoccupazione da parte di tutti gli Amministratori, sia in quanto tali e sia in quanto cittadini castiglionesi per la notizia ufficiale della chiusura del Convento che è stata più volte esaminata e discussa in Giunta Comunale”. “Lascio intuire, la costernazione e lo stato di profondo scoraggiamento che ha invaso anche il cuore dei fedeli castiglionesi e di cui mi faccio portavoce”. Inizia così, la lettera che il primo cittadino di Castiglione Cosentino, Antonio Russo, ha inviato al Ministro Provinciale dei Cappuccini di Calabria, padre Giovanni Battista Urso, al fine di una possibile mediazione atta ad evitare la chiusura del convento. Questo problema è traumatico, - scrive Russo - per lo sgomento che si è diffuso tra i cittadini, già pronti per una petizione popolare a favore dei frati, nonostante la giusta ragione del loro trasferimento, che è da ricercarsi nella scarsezza dei frati, lo scarsissimo ricambio generazionale e le poche vocazioni. Con frate Biagio, responsabile del Convento, - continua il Sindaco - abbiamo parlato e cercato di addivenire ad una soluzione soddisfacente per entrambe le parti, si è detto che il Comune avrebbe potuto riprendere l’immobile convento e terreno adiacente, per utilizzarlo per opere di beneficenza e altro, ma questa soluzione è irrealizzabile in quanto nel gennaio del 1952 il convento, con beni annessi, sono stati dati dall’Amministrazione comunale ai Frati con atto notarile. L’auspicio, - continua il Sindaco - è che si possa continuare a far celebrare la messa festiva, quella vespertina tutti i martedì dell’anno, giorno dedicato a S. Antonio e, la celebrazione dei riti religiosi e di tutte le altre manifestazioni in onore di S. Antonio. Noi non ci arrenderemo, il convento, - prosegue Russo - è stato un luogo di culto ma anche di iniziative sociali ed è quindi un punto di riferimento importante per la popolazione, vi chiediamo almeno una proroga del provvedimento e, ove non fosse possibile, almeno che la struttura venga utilizzata per scopi sociali. Il nostro comune per la sua centralità cruciale nei confronti della cosiddetta “grande città” di Cosenza e hinterland, - continua il Sindaco - deve impegnarsi per una soluzione positiva e rispettosa della struttura religiosa, specie per la sua posizione mozzafiato, unica e con la sua ampia veduta panoramica, invidiata, ammirata da tutti, che rappresenta ancora oggi, una grandissima opportunità strategica, per un alto turismo culturale-religioso. A pochi chilometri da Cosenza infatti, la struttura che risale al 1600 e che è stata da pochi anni, ristrutturata - conclude il Sindaco - merita per la sua conformazione geografica, la sua sostanziale ed invidiabile privacy, le oltre 50 stanze, ex celle dei monaci, l’ampio giardino coltivabile e ricco di piante da frutto, che ne sono un esempio, la massima cura e attenzione per essere sempre tutelata. Anche per il parroco di Castiglione Cosentino, don Salvatore Buccieri, si deve prendere atto, con sofferenza, delle decisioni superiori. E’ grave, però, - dice Buccieri - che per Castiglione Cosentino, piccola realtà, il convento chiuda, perché esso rappresenta un faro per i cittadini sia per motivi religiosi che sociali. Al momento, l’Ordine Superiore ha scelto di chiudere il convento, - continua il parroco - ma nessuno impedisce in futuro, se ci saranno le condizioni, di riaprirlo, c’è una situazione di emergenza, di dispersione di frati e la crisi economica e sociale di questi tempi, ha influenzato negativamente anche il campo religioso. Il destino futuro del convento, comunque, - aggiunge il parroco - è che sarà utilizzato solo per scopi umanitari.